

Indagine Ocse. I dati emersi dal Rapporto Talis su 23 Paesi

All'estero più controlli sulle competenze

Claudio Tucci

■ Da un'indagine svolta alcuni anni fa dall'Ocse su insegnanti di 23 Paesi (Rapporto Talis) emerge che i docenti italiani erano i meno valutati del mondo: la stragrande maggioranza di essi non aveva mai ricevuto una valutazione formale od un qualsivoglia feedback né da organismi o soggetti esterni, come gli ispettori scolastici, né da presidi od altri colleghi. I risultati di quell'indagine fecero scalpore, ma oggi la situazione non è cambiata. Ora ci prova la riforma Renzi-Giannini a cambiare le cose, ma solo dal 2016 e con risorse (200 milioni l'anno) tutto sommato limitate. Ma all'estero come funziona?

Nel Regno Unito, per esempio, la valutazione dei professori è una realtà da 15 anni, e aiuta a migliorare la qualità dell'insegnamento e l'apprendimento. Le verifiche sono annuali, e alla base c'è un vero e proprio processo di gestione della performance dei professori («Performance Management») che si basa su standard professionali che definiscono compiti, conoscenze e competenze dei docenti a ogni tappa della loro carriera. Analogamente a quanto avviene in Germania: in ogni Land sono le linee guida per i dipendenti pubblici a stabilire la necessità di «dare le pagelle» agli insegnanti in determinati momenti del loro percorso professionale (fine del periodo di prova, promozione e trasferimento) e in alcuni casi a intervalli regolari. La valutazione si basa essenzialmente su visite in classe durante le lezioni da parte del capo d'istituto e degli ispettori scolastici, su rapporti redatti dal dirigente, su colloqui con il professore, e sulla valutazione del lavoro degli alunni. In Francia sono gli ispettori che valutano gli insegnanti (per quelli del secondo ciclo, nel giudizio, concorrono anche i capi d'istituto). Un recente studio di TreeLLLe ha evidenziato come anche negli States il tema valutazione sia centrale: un terzo degli Stati americani pratica livelli salariali differenziati per i docenti, e stipendi più alti legati

alle performance portano stabilità di organici e attirano anche i migliori laureati. In Norvegia ci sono linee guida per valutare i professori che sono addirittura approvate pure dagli studenti (per valorizzare il senso di «comunità scolastica»).

In realtà la responsabilità della valutazione, all'estero, è gestita in vario modo. In alcuni Paesi europei solamente dagli ispettori, mentre in altri Paesi sono i capi di istituto ad avere completa discrezionalità per la valutazione dei docenti; tuttavia i modelli più diffusi sono misti e consistono nell'affiancamento di ispettori e presidi, oppure di presidi ed altri docenti della scuola nel processo di valutazione dei professori. I criteri per l'analisi del lavoro svolto in alcuni Paesi sono definiti a livello nazionale (an-

IL CONFRONTO

L'Italia, fanalino di coda nel «pesare» il lavoro di chi va in cattedra, ora tenta il cambio di passo anche se con risorse limitate

che come esito della contrattazione sindacale), in altri a livello di scuola.

Gli strumenti della valutazione sono diversi: colloqui individuali, documentazione del lavoro svolto, osservazione in classe, autovalutazione dell'insegnante, risultati conseguiti dagli alunni, test per gli insegnanti, e così via. Genitori e studenti fanno più raramente parte del processo formale di valutazione, ma nella valutazione operata dalla scuola si tiene conto anche di eventuali reclami o di altri feedback provenienti, in modo formale od informale, dall'utenza scolastica.

La scommessa, ora, è che anche in Italia si arrivi a un sistema di valutazione degli insegnanti. All'estero, come abbiamo visto, ce ne sono diversi. Danoi, adesso le norme ci sono. Serve solo la volontà di andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A. - L'Espresso 16/09/2015
Gli insegnanti / 2

Docenti e dirigenti sotto la lente per la valutazione del merito

